

NUOVA ANTOLOGIA



Arturo Carlo Jemolo

scherzi di una penna moderna e laica

**Giuseppe
Moscati**

Se ci pensate bene, una differenza sostanziale c'è, eccome, tra dirsi cattolico liberale o dirsi liberale cattolico. E infatti, non a caso, Arturo Carlo Jemolo (Roma, 1891-1981), scrittore, storico e giurista di origini ebraiche, ci teneva parecchio a precisare di se stesso: liberale cattolico. Certo, perché la differenza in questione è una differenza sostanziale e da essa discende – o, se preferite, essa discende da – una concezione specifica di quali dovrebbero essere i rapporti tra Stato e Chiesa.

In realtà Jemolo incarna l'autentica posizione di laicità in quanto prende le mosse dalla necessità imprescindibile di separare i due ambiti, sì, ma contestualmente avverte anche, e forte, l'esigenza della promozione di una sorta di dialogo tra due autonomie (diffidate di chi vi viene a dire che laico è colui il quale separa le acque, punto e basta!). Ma l'elemento di significativa originalità è che tutto ciò egli lo ha espresso attraverso e direi in virtù di una straordinaria capacità di scrittura. E sullo Jemolo scrittore si propongono di concentrarsi queste righe.

scrivere laicamente

Se possiamo dunque individuare, all'interno dell'opera jemoliana, questa coordina-

ta di fondo della laicità, come faro e allo stesso tempo come orizzonte, è interessante andare a vedere di quale personalizzato stile 'laico' stiamo parlando.

Jemolo scrive, nel 1948, un libro fondamentale in tal senso e lo intitola *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni* (1), dando prova di tutta la sua competenza da storico e da docente di Diritto ecclesiastico, ma soprattutto affermandosi come intellettuale antiretorico (per lui retorica era soprattutto sinonimo di retaggio fascista) e moderno nel senso di nemico dichiarato di ogni forma di intellettualismo.

Ma scrivere laicamente significa anche confezionare una storia repubblicana come quella che mise a punto Jemolo, dalla rivoluzione giovanile del Sessantotto sino alla «crisi morale» del tramonto dei Settanta passando attraverso una ricognizione del costume e della società civile degli italiani.

Scrivere laicamente, poi, significa anche andare alla ricerca – ricerca onesta, sincera e del tutto disinteressata – di un punto di incontro di giansenismo (Port Royal), liberalismo (un po' crociano, un po' enaudiano) e cattolicesimo aperto, dove il paradigma cristiano può e deve essere inteso, lo diciamo con eco bonhoefferiana, come essere-per-gli-altri e come parteci-

NUOVA ANTOLOGIA

pazione 'religiosa' in chiave sociale. Ma se pensiamo alle briciole cui è stato ridotto il Welfare dei nostri giorni e alla fine cui sono andate incontro, nella maggior parte dei casi, le cosiddette politiche sociali, la tristezza è veramente tanta.

Tornando a Jemolo, scrivere laicamente è – ancora – volere strenuamente tenere assieme libertà e giustizia sociale. Ma senza mai dimenticare l'ironia, la fine ironia. Che a lui tornava sempre utile per denunciare i mali di un regime come quello fascista, ma anche per punzecchiare le manchevolezze e/o i passi indietro di un regime – scusate il termine – come quello democratico che a volte rischiava di dimenticarsi di essere o voler essere (diventare) tale. Per colpa, scriveva nel '78, di «troppe promesse vaghe ed alcune non mantenibili»: tutto o quasi tutto poggia sulle competenze e sulle passioni di politici e giuristi che, se in cattiva fede, sono sempre capaci di «appellarsi ad uno spirito delle leggi, per far dire loro l'opposto di ciò che le norme esprimono».

pensare laicamente

Di recente (2011) è stata pubblicata una raccolta antologica degli articoli che Jemolo scrisse, nel lungo e intenso periodo di collaborazione con La Stampa, tra il 1955 ed il 1981, anno della morte dell'autore romano. Proprio trattando di questa raccolta, Massimo Raffaelli ha colto in maniera molto puntuale lo snodo principale della figura e dell'opera di Jemolo, che guarda caso passa per l'intrinseco legame di vita e scrittura: «La scheda biografica di Jemolo è la stessa di un grande testimone del suo secolo: figlio di un burocrate siciliano e di una ebrea piemontese, maestra elementare imparentata con i Momigliano, studia a Torino ed è allievo di Francesco Ruffini (2); partecipa alla Grande Guerra e, dopo una lunga prigionia, a Roma approfondisce il rapporto con Ernesto Bonaiuti (3), battistrada e martire del modernismo religioso, l'altro suo vero maestro; nel '25 – ricorda ancora Raffaelli – firma il manifesto antifascista di Benedetto Croce e nel 1933 sale sulla cattedra di Diritto ecclesiastico alla Sapienza, primo approdo di una vita di studi e di militanza su giornali e riviste il cui lascito è un'imponente bibliografia scientifica e pubblicistica». Dalle colonne di un giornale o di una rivista (4) allo studiolo dalle mille carte di storia e cultura giuridica, dalle riflessioni laiche di natura etico-socio-politica all'impegno concreto per una modernizzazione della formazione intellettuale in Italia: il percorso di Jemolo è fatto appunto di agili articoli militanti e di volumi di ampio respiro, di documenti e testimonianze, ma

anche di scritti votati a tracciare delle linee di speranza a partire dall'eredità della Resistenza, dal confronto aperto dell'agorà democratica, dall'esperienza conciliare del Vaticano II...

Sì, con ogni probabilità scrivere e pensare laicamente coincidono.

Giuseppe Moscati

Note

- (1) Editto da Einaudi, premio Viareggio di quell'anno, il libro avrebbe avuto un notevole successo, più volte ristampato e anche riveduto e corretto dall'autore.
- (2) Con cui si laurea in Giurisprudenza nel 1911.
- (3) Del quale è stato felice interlocutore, proprio in materia di religione 'liberata' e 'aperta' e nel lavoro di riforma in chiave di modernismo religioso, Aldo Capitini.
- (4) Non si possono non citare, almeno, le collaborazioni di Jemolo con *Il Mondo* di Mario Panunzio e con *Il Ponte* di Piero Calamandrei, di cui egli era amico e con il quale portava avanti un appassionato rapporto dialettico basato sul reciproco rispetto delle differenti posizioni.

per leggere Jemolo

- A.C. Jemolo, *Anni di prova*, Neri Pozza, Vicenza 1969, poi Passigli, Firenze 1991.
 Id., *Che cos'è la Costituzione*, a cura di A. Caviglion e con intr. di G. Zagrebelsky, Donzelli, Roma 2008.
 Id., *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*, Einaudi, Torino 1948.
 Id., *Gli uomini e la storia*, Studium, Roma 1978.
 Id., *Il dramma di Manzoni*, Le Monnier, Firenze 1973.
 Id., *Il Malpensante*, Nino Aragno Editore, Torino 2011.
 Id., *La crisi dello Stato moderno*, Laterza, Roma-Bari 1954.
 Id., *Per la pace religiosa in Italia*, La Nuova Italia, Firenze 1944.
 Id., *Questa Repubblica*. Dal '68 alla crisi morale, Le Monnier, Firenze 1981.
 Id., *Scherzo di ferragosto*, Editori Riuniti, Roma 1983.
 Id., *Società civile e società religiosa (1955-1958)*, Einaudi, Torino 1959.

per leggere Jemolo

- G. Spadolini (a cura di), *Jemolo, testimone di un secolo*, Le Monnier, Firenze 1981.
 S. Quinzio, *Il profeta ascoltato dai laici*, La Stampa 17 luglio 1984.
 F. Margiotta Broglio, *L'Italia di Jemolo*, Corriere della sera 17 gennaio 1991; Id., *Prefazione*, in A.C. Jemolo, *Anni di prova*, cit. (ediz. 1991).
 P. Valbusa *I pensieri di un malpensante*. Jemolo e trentacinque anni di vita repubblicana, Marsilio, Venezia 2008.
 B. Quaranta, *Introduzione*, in A.C. Jemolo, *Il Malpensante*, cit.
 M. Raffaelli, *Jemolo: la solitudine di un italiano*, Alias, n. 37 (24 settembre) 2011, p. 19.